

IL PRESIDENTE
DELLA
CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Berna, 30 giugno 1972

A Sua Eccellenza Giulio Andreotti
Presidente del Consiglio

R o m a

Palazzo Chigi

Onorevole Signor Presidente,

Ella sa quanto fu penibile il cammino per giungere ad un accordo tra l'Italia e la Svizzera in materia di lavoratori stranieri.

Le condizioni dell'accordo raggiunto il 22 giugno 1972 a Roma, sono di gran lunga più favorevoli di quelle concesse agli altri stati che inviano da noi lavoratori stranieri (Spagna, Jugoslavia, Grecia, Turchia). Io stesso mi sono adoperato affinché il Consiglio federale usasse un metro particolare, bene conoscendo le difficoltà dei ministeri italiani competenti e l'insistenza dei sindacati.

Ma la soddisfazione fu di breve durata.

Il mio governo ha dovuto ieri occuparsi della materia, perchè a Bruxelles, in seno al Mercato comune, l'Italia ha risollevato il problema in netto dispregio dell'accordo del 22 giugno. E' vero che tale accordo lascia insolute certe questioni, perchè esami più approfonditi devono essere condotti, ma indica però la via del trattato bilaterale per giungere a soluzione.

Non v'è dubbio che la Svizzera farà un ulteriore sforzo per es. per risolvere il problema fiscale dei frontalieri, risolto egregiamente con la Francia e la Germania. Lo stesso dicasi delle altre questioni aperte.

./.

- 2 -

Il ricorso alla commissione del Mercato comune, in contrasto con quanto convenuto, ci disturba sul piano politico, poichè qualsiasi concessione fatta a Bruxelles in questo momento può mettere in pericolo il referendum che sarà esperito ai primi di dicembre. Dovesse fallire il tentativo di avvicinare il mio paese al mercato comune, è evidente che anche l'Italia ne subirebbe il contraccolpo poichè la Svizzera sarebbe tenuta a orientare diversamente i suoi scambi commerciali. E' inutile dire che oggi la Svizzera è fra i migliori clienti dell'Italia per prodotti agricoli e per elettrodomestici e che la bilancia commerciale è nettamente a favore dell'Italia. Nè mi sembra lecito ignorare che gli operai stranieri in Svizzera sono per oltre 2/3 italiani, ciò che non è il caso per il M.E.C.

Le sarei infinitamente grato, signor Presidente, se Le fosse possibile impartire le necessarie istruzioni affinchè questo scottante tema non sia più sollevato a Bruxelles. In quella sede non siamo in grado di fare alcuna concessione; anzi un dibattito in seno al M.E.C. sarebbe gradito agli oppositori alle agevolazioni per gli italiani, i quali potrebbero così intralciare la soluzione delle questioni ancora aperte.

Mi è grata l'occasione, Onorevole Signor Primo Ministro, per esprimerLe i sensi della migliore stima e gli auguri più sentiti.

sig. Cello

Celio